

IX LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale nella seduta n. 51 del 18 aprile 2012 ha approvato la
Risoluzione n. 10 concernente:

“STATO DELL'ECONOMIA DEL LAZIO E MISURE PER USCIRE DALLA CRISI”.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Premesso che

il presidente del Consiglio regionale Abruzzese, ha indetto una seduta straordinaria per il 18 aprile 2012, al fine di dibattere, dietro due specifiche richieste di convocazione, in merito all'emergenza occupazionale e la crisi economica delle imprese nel Lazio;

Considerato che

le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, esprimono da tempo preoccupazione ed allarme sociale per la difficile situazione economico-finanziaria, ribadendo la necessità di rimettere al centro i temi più complessi del lavoro e dello sviluppo e, insieme, della dignità degli uomini e delle donne che, con il loro lavoro, contribuiscono al benessere generale;

siamo in presenza di una fase di trasformazione del sistema produttivo e sociale strutturale e di non breve periodo, e che è forte ed ineludibile il dovere d'impegnarsi a ricostituire condizioni di sviluppo, in specie per la piccola e micro-impresa, gravemente pregiudicate dal peggioramento della situazione economica del Paese;

i dati numerici inequivocabili evidenziano tale situazione. Una indagine del CNA quantifica un saldo negativo delle imprese nel 2011 in meno 2800, meno 7 al giorno. La Confindustria Lazio fa emergere, in un suo studio, l'aumento della cassa integrazione totale, nel primo trimestre 2012, dell'83,6%;

i dati Istat sulla disoccupazione giovanile nella nostra Regione risultano gravemente preoccupanti e segnalano, tra il 2008/2011, un aumento dal 26,2% al 32,5% per la fascia di età tra i 15-24 anni, e dal 9,3% all'11,3% per la fascia di età tra i 25-34 anni;

l'acuirsi della crisi nel corso del 2011 ha messo ancora più in evidenza il peso che esercitano sulle imprese il prelievo fiscale e contributivo e gli adempimenti burocratici, non sufficientemente differenziati rispetto alle imprese di maggiori dimensioni;

le PMI, penalizzate da questa situazione, sono costrette a ricorrere al finanziamento bancario, che oltre al costo per oneri finanziari incide in maniera significativa sul rating attribuito dalle banche alle imprese stesse, con ulteriori effetti negativi sul costo e sulla disponibilità del credito;

a questo si unisce la ridotta redditività del sistema finanziario italiano, da anni inferiore alla media europea:

fin dal 2008 le imprese hanno reagito alla crisi contenendo i costi di gestione, gli investimenti fissi e le spese per il personale, ma ciò non è bastato a ridurre il fabbisogno. In sostanza le PMI, si trovano a far fronte anche ad un "credito all'economia reale" molto più caro, molto più scarso e assistito da garanzie sempre più pesanti;

per quanto riguarda l'Italia si stima l'ammontare complessivo dei crediti vantati dalle imprese fornitrici verso la PA in circa 60 miliardi di euro, il problema del ritardo dei pagamenti è divenuto particolarmente critico, soprattutto per il complesso delle imprese italiane che forniscono beni e servizi alla Pubblica Amministrazione;

l'azione della Regione debba essere improntata ad azioni di politica economica ispirate a criteri di rigore, crescita ed equità;

le azioni di rigore debbano avere l'obiettivo di porre sotto controllo tutti gli elementi di costo attraverso un più incisivo controllo di gestione, al fine di eliminare sprechi e inadeguatezze organizzativo/gestionali, e reperire risorse da dedicare alla crescita, al sociale, all'equità fiscale;

va necessariamente potenziata la crescita, rafforzando la capacità di coadiuvare le PMI a saper rispondere in maniera flessibile all'andamento della congiuntura economica e alle scelte del mercato quale punto di forza delle piccole e micro-imprese. Infatti nel Lazio il 65% delle imprese ha un solo dipendente, contro il 58% italiano e la percentuale di addetti per unità produttiva è di 2,6, contro il 3,4 della media del Paese;

si reputa per l'equità, eticamente giusto, seguire il modello per cui si dovrà fare riferimento e privilegiare una visione multidisciplinare, organica ed integrata dei servizi (sia pubblici che privati), favorendo lo sviluppo della sussidiarietà verticale e orizzontale, rivolta alla persona e alla famiglia, e favorendo la permanenza della persona nell'ambito familiare;

Considerato altresì che

è urgente, per quanto sopra espresso, richiedere al Presidente ed alla Giunta nel suo complesso, di voler adottare le sotto specificate azioni, volte a creare condizioni di sviluppo equo e sostenibile, con criteri improntati a crescita, rigore ed equità;

tutto ciò premesso

IMPEGNA

La Presidente e la Giunta ad intraprendere idonee ed urgenti iniziative volte a favorire:

LA CRESCITA e a tal fine:

- valorizzare progetti basati sull'innovazione collaborativa e l'aggregazione tra le imprese (reti di imprese, filiere, consorzi), giovandosi dell'eccellenza del Lazio nell'economia della conoscenza;
- rivedere mettendo in sinergia, la legge sui distretti, i sistemi produttivi locali, i sistemi turistici locali, per una loro più attuale e contestualizzata corrispondenza alle caratteristiche delle imprese attualmente presenti nel territorio, e per valorizzare l'insufficiente attività del terziario avanzato (uno su tutti quello dell'informatica);
- semplificare la vita alle PMI: ridurre i tempi delle autorizzazioni, rafforzare ed uniformare, fra i diversi Comuni, l'attività dello Sportello unico per le attività produttive (Suap), migliorando il rapporto on line, con i diversi enti pubblici e con gli operatori;
- dare attuazione alla legge sulla semplificazione legislativa in aderenza allo SBA , la cui gestione e' affidata a Sviluppo Lazio;
- valorizzare il sistema dei Confidi mediante il rafforzamento dei loro patrimoni durante questo periodo di crisi, l'intervento dei Confidi è stato spesso determinante ai fini della stessa concessione dei finanziamenti, per questo è indispensabile un intervento pubblico di sostegno;
- prendere atto che lo schema di garanzie italiano evolve verso due livelli (diretto, dei Confidi associativi e del settore pubblico), creando per il secondo livello, un unico soggetto regionale tra Unionfidi Lazio e Banca Impresa Lazio. Allo stato attuale sono entrambi insufficienti, seppure per ragioni diverse, ad assolvere a funzioni di garanzia collettiva fidi. Il neo soggetto dovrebbe avere assetti proprietari, di governance e modalità operative diverse dalle attuali;
- procedere ad una accelerazione della spesa dei fondi europei al fine di evitare la perdita di quote degli stessi;

- armonizzare e razionalizzare il processo di internazionalizzazione delle imprese laziali, che mostra, pur nella crisi una notevole vivacità, ma ancora inferiore alla media nazionale. C'è, quindi, l'esigenza di individuare strumenti utili, ad esempio le fiere internazionali, a supportare le nostre aziende per rendere più stabili e strutturate le relazioni commerciali e produttive con l'estero, magari prevedendo una premialità per le forme di aggregazione di imprese;
- in questo contesto di valorizzazione territoriale e di internazionalizzazione, ricapitalizzare e rafforzare il ruolo dell'Ente Fiera di Roma, per i suoi importanti potenziali di attrattività e di valore aggiunto nella filiera delle eccellenze territoriali (aeroporto di Fiumicino, sistema portuale etc.).

IL RIGORE e a tal fine:

- considerare indispensabile, nell'azione di ricerca dell'efficienza nel rapporto fra le imprese e gli enti locali, il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del controllo di gestione, togliendo aree di opacità nello svolgimento della funzione pubblica. A tal fine va perseguito l'impegno per un vasto piano di aggiornamento e formazione dei dipendenti degli enti locali e della Regione che migliori il capitale umano, essendo questa la prima condizione per dare qualità alla funzione pubblica nella semplificazione delle procedure;
- armonizzare la struttura ed i contenuti dei bilanci degli enti territoriali della Regione;
- avviare una approfondita, efficace ed efficiente spending review (rivisitazione e razionalizzazione della spesa), sul bilancio della Regione e dell'insieme degli enti della pubblica amministrazione laziale.

L'EQUITÀ e a tal fine:

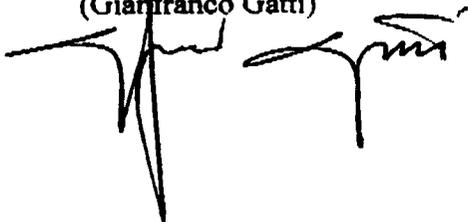
- porre maggior attenzione in termini organizzativi e finanziari al fenomeno usura attraverso una più stretta concertazione con le associazioni dei consumatori. Il Lazio, con un IRU (indice usura) pari a 50,2, si posiziona al nono posto fra le regioni italiane per permeabilità al fenomeno;
- avviare in modo, efficiente operativo e strategico l'azione di Lazio entrate/riscossioni, anche con gli opportuni e propedeutici accordi con i soggetti nazionali competenti (Agenzia entrate, Equitalia);

- introdurre forme di compensazione tra crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione e debiti di natura tributaria e contributiva a carico delle prime.

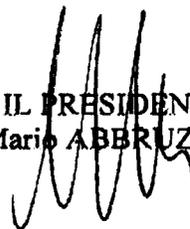
L'OCCUPAZIONE e a tal fine:

- approvare sollecitamente la legge sull'apprendistato, un tassello fondamentale della riforma del mercato del lavoro;
- concentrare risorse finanziarie adeguate sulla tipologia contrattuale dell'apprendistato, anche a sostegno della sua dimensione formativa e per una sua capillare diffusione, perché lo strumento presenta la caratteristica necessaria alla realizzazione di un lavoro di più lunga durata, oltreché la possibilità di costruire percorsi professionali valorizzanti conoscenze e competenze.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Gianfranco Gatti)



IL PRESIDENTE
(Mario ABBRUZZESE)



Si attesta che il presente ordine del giorno è conforme al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL DIRETTORE
DEL SERVIZIO AULA, COMMISSIONI
Dott. Onoratio Orticello

